

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Mare.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle iscrizioni di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Festeggiandosi domani nella Diocesi la memoria del Santo Ermacora, primo Vescovo di Aquileja, non si pubblica il Giornale.

## LE QUESTIONI ESTERNE.

71. — Quando un paese è da lunga pezza esercitato nella vita pubblica ed a trattare gli affari suoi propri nei Parlamenti e nella stampa, poco assai s'occupa degli affari altri. Le grandi Nazioni vogliono considerare le questioni esterne come cosa affatto secondaria. Laddove invece il malo reggimento pose ogni cura a distrarre i Popoli dai loro interessi, quasi involontariamente e vivono della vita altrui e più si curano di conoscere le cose esterne, che le proprie.

In tali condizioni fu tenuta per lunga serie d'anni la nostra penisola, nella quale, se non mancarono mai, nemmeno nei più tristi tempi, potenti ingegni, maggiori del loro secolo e della gente fra cui vivevano. L'allontanamento in cui venivano tenuti dai pubblici affari i migliori, non pote che non nuocesse allo spirito nazionale, non ci togliesse originalità e non ne facesse in molte cose pedissequi d'altri paesi. Qui non Assemblee, in cui il fiore della Nazione discutesse della cosa pubblica, non stampa che potesse trattarne liberamente, non uomini di Stato, che seguissero ispirazioni loro proprie. Ne veniva di conseguenza una generale incuria delle cose nostre congiunta ad una curiosità soverchia delle altri, una corruzione del carattere nazionale nei pensamenti, nelle lettere, nelle consuetudini, in tutto. E perchè le maggiori relazioni noi avevamo con Francia, verso la quale ci portavano la lingua, l'affinità di razza, le sorti molte volte comuni, e la seducente mobilità della Nazione vicina, a quella avevamo costantemente rivolti gli occhi, per le simpatie nostre, da lei ispirazioni, esempi e modi di vita. Tanto eravamo, non noi, ma Francesi, che non solo le discussioni dei loro Parlamenti e della loro stampa ci appassionavano, godevamo del trionfo o temevamo la caduta dei loro uomini politici, modellavamo la nostra sulla loro letteratura: ma facevamo su quasi ceto alle cose, che stortamente e pregiudizialmente dicevano del paese nostro, scrivevamo la loro lingua come fosse la nativa, e repudiammo la nostra origine per accomunarci con loro. Valga per tutti un esempio solo luminosissimo, quello del commentatore di G. B. Vico, di Giuseppe Ferrari, uomo di molto ingegno, il quale sentendo di pensare francescamente e di vivere della vita politica ed intellettuale del Popolo vicino, non solo dichiarò affatto morta la propria Nazione, che dormiva, ma adottata la Patria francese e la lingua, scrisse delle cose italiane, quale chi si avesse assunto di persuadere a sé medesimo ed agli altri, che nulla valevano e nulla varrebbero mai. Egli del resto non aveva che sublimato in sé colla forza dell'ingegno suo, il sentire e l'operare di altri molti, che furono dalle medesime apparenze sedotti, e che, perduta la fede nell'avvenire della propria Nazione, ed avendo pur bisogno di vita, si naturalizzavano Francesi, come direbbero i nostri vicini.

Del resto a noi altra letteratura non si consentiva, che di allusioni. Sapevano e mal tolleravano le sospette censure, che parlando di Grecia altro si sottintendeva, e le stesse sdegnose esclamazioni di Gianni da Procida contro i Francesi venivano intese per quello che erano da uno spirito diplomatico, quando l'invia della Gran Nazione domandava a Firenze si sopprimesse la tragedia del Nicolini. Allusione era la letteratura storica, che richiamava alla memoria tempi, nei quali avevamo una vita propria, della quale rimanevano tracce appena ne' libri e ne' patri monumenti; allusione il romanzo ed i canti de' nostri redivivi trovatori.

Ma le allusioni, più o meno trasparenti, per la vita d'un Popolo non bastavano; e per questo esso si procacciava dai di fuori ciò, che in casa non trovava. E così colto stesso togliere da altri e col vivere di rimbalzo si condannava all'inferiorità. Il peggio poi si era, che si beveva ad una sola fonte e che anche le cose delle altre Nazioni prendevano la via di Francia per venire sino a noi. Ne proveniva, che si guardavano le questioni europee e nostre, solo e sempre dal punto di vista francese, e che facevamo nostri i difetti ed i pregiudizii altri, senza nemmeno contemplarli colle buone qualità inerenti al carattere d'ogni Popolo.

Ora noi erdiamo, che per purgareci dalla mala abitudine, che non si perde ad un tratto, poiché ancora non siamo ben noi, e corriamo tuttavia pericolo d'infiltrare i difetti dei vicini nostri, il meglio sia, che ci facciamo a considerare ad un tempo le questioni e la vita politica ed intellettuale di tutti gli altri Popoli d'Europa, ed oltre. Così almeno verremo poco a poco togliendo il gravissimo inconveniente delle vedute unilaterali e conosceremo meglio le condizioni nostre col confronto continuo delle altri, e non di un solo, ma di molti Popoli. Siccome meglio si conosce e si gusta la proprietà ed il valore della lingua nativa, col confronto di essa con altre, il quale porta con sé distinzioni, che danno il loro vero senso a tutti i vocaboli; così confrontando fra di loro l'indole e le condizioni politiche e sociali delle Nazioni diverse, s'impone a fare un giusto giudizio di se, ad evitare i difetti, a far proprie le buone qualità altri. Si ciangia molto a' di nostri di nazionalità, ma si pensa poco a fissare ed a rispettare i limiti loro, agli anelli per cui le nazionalità si legano, alle distinzioni, che fanno risaltare i caratteri propri, di ciascheduna di esse. Il portare nella discussione quotidiana della stampa tutte queste cose non può essere che bene. Apprendiamo a conoscere gli altri per meglio vedere chi siamo noi.

Inoltre non possiamo ormai dissimulare una cosa: ed è, che noi, i quali fummo da maestri altri, e che non di rado fummo pagati d'ingratitudine, abbiamo molte cose da apprendere, per cui possiamo giovarci dell'esperienza altri, ad abbreviare la via che ci resta a percorrere, onde non essere da sezzo.

La letteratura allusiva di cui dissimo più sopra, non è quella che meglio giovi all'andamento francese e deciso d'un Popolo sulla via della civiltà. Figlia del sospetto e

della compressione, essa generò fiacche volontà, idee involte ed una vita piuttosto di contemplazione che operativa. Il romanzo storico, che aiutò a collare le noie d'una gioventù forzatamente inoperosa, l'educava a fare, nei primi momenti di vita pubblica, storia da romanzi. Gli stessi studii storici coscienziosi sulle epoche migliori della nostra Nazione, contribuirono non di rado a porci sulla via dell'anacronismo politico. Non si seppe sempre nella storia de' gloriosi nostri Comuni distinguere la parte meramente erudita dalla parte viva, che costituisce il vero carattere nazionale, purgato dalle adulterazioni posteriori. Sulla traccia delle storie municipali si delineò sovente una politica assalto municipale.

A quest'altra mala abitudine, che tanto neque finora, convien contrapporre quella opportuna di considerare le cose di Europa più in grande e nei loro più estesi rapporti. Convien saper uscire spesso fuori di casa per rientrare più dotti sulle cose di casa propria. Convien innestare sulla vecchia nostra civiltà municipale, la civiltà delle Nazioni, che sovrà più ampio campo e più tardi svolsero i germi nati sul nostro terreno in più bella età. Or che si fanno da per tutto strade ferrate, telegrafi ed altri mezzi di pronte comunicazioni fra i Popoli, è d'uopo insomma saper viaggiare, non colla persona soltanto, ma colla mente. Solo mettiamoci su questa strada nuova per noi, non come vecchi rimbambiti, i quali temono di vedere turbato il loro sonnecchiare, né come fanciulli stizzosi che cercano i rompicolli; ma si come osservatori attenti e coscienziosi, che non schivano fatica, quando si tratta d'apprendere e di giovare al paese colle proprie osservazioni. Di tal modo trattate le questioni esterne, diventano questioni interne, poiché l'apprendere dagli altri, se non giova sempre, non nuoce mai. Impariamo dagli altri ad esser noi.

## ITALIA

Scrivono allo Statuto da Torino, e ci confermano recenti lettere di Livorno, che il Re di Piemonte ha spedito a Firenze 500 franchi per il monumento da erigersi all'illustre statuario, la cui morte piange da alcuni mesi l'Italia, Lorenzo Bartolini. A quella generosa offerta va aggiunta la somma di altri 200 franchi, frutto di una colletta di alcuni impiegati della Corte piemontese.

CIVITAVECCHIA 27 giugno. Ponendo mente alla maniera con cui i Francesi si sono qui fortificati sembra ch'essi guarderanno lungo tempo questo punto di approdo anche dopo la loro evasione di Roma. Indipendentemente dai pezzi di cannone, di cui hanno guarnito il forte del Bicchier e la fortezza di Michel Angelo, essi hanno terminato dal lato di terra dei lavori di fortificazione, come se temessero di venir assediati. Anche fra la Porta Romana e la Porta di Corneto hanno coronato i bastioni d'un doppio rango di gabbioni pieni di terra. Essi hanno pure stabilito de' gabbioni dalla parte della città in maniera che i soldati di difesa sarebbero in una galleria fuori della portata d'ogni proiettile.

— La nostra corrispondenza di Napoli parla: « Il giudizio della setta dell'Unità italiana pare di nuovo sospeso per grave malattia sopravvenuta

a Michele Persico, altro imputato come il Leipziger nel fiore degli anni e di forte complezione. \*

(Statuto)

## AUSTRIA

Da quanto rileviamo, nelle luogotenenze di Milano e Venezia verranno ripristinati i governatori civili. Per Milano si destinerebbe il conte Hartig.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

I giornali tedeschi, e fra gli altri la *Gazzetta d'Augusta* han riferito come cosa certa che il sig. de Medem, ambasciatore della Russia presso la nostra Corte verrà richiamato e rimpiazzato dal sig. de Fonton, consigliere di Stato, e già da lungo tempo consigliere straordinario d'ambasciatore. Quest'elezione era facile a prevedersi. Il sig. de Fonton conta lunghi ed onorati anni di servizio; egli conosce a fondo gli affari dell'Austria e della Germania, e possiede, a quanto si dice, oltre al tatto ed alla sagacia d'un diplomatico sperimentato, un grande talento di redazione. Egli fu decorato, ultimamente dal suo Sovrano dell'Ordine di S. Stanislao di prima classe.

— È noto che il governo degli Stati Uniti ha mostrato per l'Ungheria durante l'insurrezione le più vive simpatie; ma non si ammetteva ancora che il Presidente Taylor avesse spinto queste simpatie sino a dichiarare al Congresso, subito dopo la caduta di quella causa, ch'egli sarebbe stato il primo a riconoscerla se avesse trionfato. Una tale dichiarazione tosto che fu nota non poteva restare senza risposta per parte del nostro Governo, e noi crediamo di sapere che dal Principe Schwarzenberg fu indirizzata un'energica protesta al Governo degli Stati Uniti.

— La società di capitalisti inglesi, costituitasi affine di aprire un mercato in Europa del prodotto di lana dell'Australia ha spedito alcuni agenti nella Germania e nell'Austria, onde escludervi lo stabilimento di analoghi depositi di questo genere in tutte le direzioni. Il propagarsi di simile prodotto, che come pare verrebbe a riempire tutte le piazze di deposito, attirerà probabilmente su di sé la più alta attenzione del governo come cagione di una pericolosa concorrenza per l'industria nazionale.

— Lo stesso giornale porta in data del 8 luglio:

S. M. l'Imperatore convintosi che accadeva sovente volte che le persone chiedenti di essere ammesse a udienza, si trovavano respinte, senza che la S. M. ne avesse conozza alcuna, si e degnato, e ne assicurano, di voler pigliare da sé in esame così fatte dimande, affinché tutte quelle che si mostrano legittime abbiano ad essere soddisfatte.

— In Praga è stato sconosciuto di nuovo un prete dell'ordine de' cavalieri della croce: ma questa volta l'atto di sconosciuta è stato eseguito in tutta segretezza, mentre non si fece pubblicare per le Chiese.

— Si dice che il Generale di Cavalleria cavaliere de Gorzkowski sia per essere destinato a governatore di fortezza in Venezia. All'incontro si parla che il Generale di Cavalleria barone de Puchner verrà posto nel ben meritato stato di riposo.

— Il consiglio di guerra ha condannato a quattordici anni di carcere in fortezza in ferri i compromessi politici Stefano Kurihi, colonnello degli ussari Ročskay, e il rinomato scrittore ungherese Gustavo Remellay.

— Il Granduca di Toscana abbandonò oggi Schönbrunn, onde ritornare per Salisburgo nei suoi Stati.

— Questa sera S. E. il cav. Baldasseroni Presidente del consiglio dei ministri del Granducato di Toscana parte per Firenze.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 9 Luglio 1850.

Monti	4 3 132 000	5 26 575	Amburgo breve	176 L
•	4 2 132 000	5 26 575	Amsterdam	2 m. 165 L
•	4 2 132 000	5 26 575	Augsburg	110 374 L
•	3 000	—	Francforte	3 m. 119 374 L
•	2 132 000	—	Genova	2 m. 139 374 L
•	2 000	—	Livorno	2 m. 118 374 L
•	2 000	—	Londra	3 m. 11 37
•	132 000 280 3116	—	Lione	2 m. —
Obligazioni del Banco di	—	—	Milano	2 m. —
Venezia	2 2 132 000	50 122	Marsiglia	2 m. 141
•	2 2 132 000	50 122	Parigi	2 m. 141
azioni de Banca	1128	—	Trieste	2 m. —
		—	Venezia	2 m. —

## GERMANIA

BERLINO, 2 luglio. Le *Gazzette di Voss* e Spener dicono, che il maggiore prussiano Manteuffel non aveva nessuno incarico politico per Vienna, quindi della sua missione non si può dire, che fosse fallita. Non è vero, che il c. di Bernstorff prima di partire da Vienna, abbia fatto al principe di Schwarzenberg segreto partecipazioni. Viene smentita anche la notizia portata da alcuni giornali, che la Prussia voglia rinunciare all'Unione, e riconoscere la presidenza dell'Austria alla dieta germanica, ove quella annuisse, che la Prussia prenda possesso di parecchi Stati della Germania settentrionale, e delle loro parti.

— 4 luglio. Nell'ultima sessione del provvisorio collegio de' principi si ebbe l'annuncio confidenziale d'un progetto di legge preparato dal ministro di Manteuffel, che riguarda l'obbligo inerente all'Unione di proteggere gli emigrati e di provveder loro.

— 5 luglio. L'armata dello Schleswig-Holstein prese posizione sull'Eider e si concentrò principalmente all'interno di Rendsburg.

— Il protocollo della seduta d'oggi del Collegio dei principi verrà pubblicato dopo che sarà stato eseguito nella prossima tornata.

— Sentiamo che ad onta delle crescenti influenze in favore dell'Austria, il ministero sia fermo nelle sue intenzioni. La conferenza ch'ebbe luogo fra l'ambasciatore russo barone de Meyendorf ed il conte Nasselrode non ebbe, dice si, il risultato che farebbe temere l'intervento russo riguardo alle differenze che regnano fra l'Austria e la Prussia. In quanto poi alle trattative che hanno luogo in questa capitale esse sono tali che fanno bensì sperare un appianamento, non però un accordo che, lasciando da parte le determinazioni prese a Francoforte sotto riconoscimento dell'Unione, regolasse i rapporti alemanni in una maniera che stabilisse una nuova rappresentanza provvisoria di tutti gli Stati alemanni per parte dell'Austria e della Prussia. Questo mezzo ausiliario, in sostanza non altro che una rinnovazione dell'interim, avrebbe qui potuto contare sull'accettazione. Limitazioni però relative al procedere dell'Unione non possono essere punite cui questo governo potesse approvare senza rinunciare all'Unione stessa. Queste condizioni saranno anche probabilmente causa della mala riuscita delle trattative.

[Corr. ital.]

— A Berlino si crede che la conclusione della pace fra la Prussia e la Danimarca non sarà altro che foriera di nuovi e più seri avviluppiamenti.

— L'organo ministeriale prussiano smentisce molte voci corse col mezzo della stampa circa il trattato di pace conchiuso dalla Prussia in nome della Lega dicendo: È falso che la Prussia abbia conchiuso una pace separata; falso che abbia promessa la sua cooperazione per lo scioglimento o riduzione dell'armata dello Schleswig-Holstein; falso, che ai Danesi sia stato aggiudicato un decreto su Regensburg, Friedrichsort, o qualsiasi trattato dell'Holstein; falso che abbia trattata la questione della successione in modo pregiudizievole qualsiasi. Falso sono anche le citazioni francesi, che voglionsi tolte dal trattato di pace e che furono da vari periodici riferite.

— Circa la seduta d'oggi del Collegio provvisorio dei Principi sentiamo, che in essa ebbero luogo le comunicazioni prussiane relativamente alle trattative coll'Austria per la Lega più estesa, ed alla pace colla Danimarca, come avesse la presentazione d'una proposta sullo spirare del provvisorio dell'Unione.

Riguardo alle prime, le trattative per un nuovo *Interim* sarebbero riuscite a nulla; al contrario la Prussia avrebbe fatto allo scopo d'ottenere un risultato definitivo, delle proposte per mezzo delle quali si dovrebbe tentare un libero intendimento in Francoforte coll'Austria ed i suoi aderenti, ma però sotto la forma del vecchio Pleno federale. Rispetto all'Unione, essendoci anche il Granducato di Assia interamente ritirato da una ulteriore partecipazione al governo dell'Unione, verrà nel più breve termine possibile sottomessa la proposta di un prolungamento del Provvisorio, però in modo, che i principi fondamentali dell'Unione, comune tutela contro ogni pericolo esterno od interno e mantenimento della Costituzione, servano di regola.

FRANCOFORTE. Sentiamo da buona fonte, che fra le due Asse fu conclusa una convenzione,

giusta la quale ambo gli Stati si obbligano a soccorrersi vicendevolmente in casi di ribellione. Essi si promisero 10,000 uomini.

AMBURGO. Abbiamo già detto, che la polizia di questa città libera vuol aver scoperto l'esistenza d'un così detto *Elite-Band*. La *Gazzetta del Weser* da persino conozza degli statuti di questa società. Stando a questo foglio, i membri della Lega sarebbero obbligati non solo a conoscere ma anche ad osservare la pura dottrina cristiana, a proteggersi di preferenza vicendevolmente nel promuovere i propri interessi e nel procurarsi lavoro; a fare inoltre sì, che i salari degli impiegati superiori vengano ribassati e che non importino più di cinque volte tanto quanto possiede un impiegato inferiore, il quale riceverebbe tanto che basti a mantenere onestamente una povera famiglia ecc. ecc.

— Il contenuto della risposta del Senato della città libera anseatica d' Amburgo al noto scritto del governo Anoverese del 7 luglio anno corrisponda in sostanza colla Nota Oldenburghese.

MAGONZA 28 giugno. La *Gazzetta di Magonza* pubblica nel suo numero d'oggi un « Appello alla protezione della stampa libera » nel quale si propone la formazione d'una società per la stampa « sopra le seguenti basi: »

1. Lo scopo della società alemanna per la stampa si è di proteggere e promuovere la stampa democratica decisiva.

2. Membro della società èognuno che versa nella cassa della medesima annualmente almeno un tallero.

3. Gli affari della società vengono disimpiegati da un consiglio amministrativo di 7 membri il quale elegge nel suo seno un segretario ed un cassiere. Il consiglio amministrativo viene eletto per un anno nella riunione generale; in casi d'urgenza egli si completa da sé. Per prendere determinazioni basta la maggioranza di voti assoluta; la votazione può seguire per mezzo di lettera. Il segretario ed il cassiere devono abitare dove ha la sua residenza il consiglio amministrativo.

4. Il consiglio amministrativo nomina secondo l'occorrenza nei diversi paesi della Germania agenti per l'esecuzione de' fini della società a norma di particolare istruzione.

5. Suppliche colle quali si dimanda un soccorso sono da dirigersi direttamente al consiglio amministrativo che designa un membro per la corrispondenza.

6. Per far relazioni, rendere conti ed eleggere il consiglio amministrativo ha luogo ogni anno una riunione generale.

La sede della società centrale sarà provvisoriamente la città libera di Bremo. Il consiglio amministrativo (che fu eletto a Brunswick) è composto di uomini che appartengono ai più attivi del partito democratico.

— 4 luglio. Riceviamo in questo punto la notizia, che i prigionieri nell'Assia renana in Zweibrücken sono stati messi in libertà. Dopo un arresto di 12 mesi essi vennero sprigionati senza sentenza, senza assoluzione!

CASSEL primo luglio. La nuova *Gazzetta di Cassel* contiene un articolo contro il ministro Hassenpflug, che finisce con una protesta contro la supposizione « che un uomo condannato per falsificazione possa governare il paese. »

Alcuni ufficiali di questa guarnigione furono in questi giorni presso il ministro di guerra e gli chiesero, s'egli creda compatibile col suo onor militare di rimaner più a lungo in funzione in compagnia del ministro Hassenpflug, aggiungendo, che in caso affermativo essi non sarebbero in grado di servire sotto di lui. Il signor de Haynau rispose, dice si, ai medesimi, che da parte del corpo degli ufficiali non occorreva di fare questa domanda, stante che il ministro fece egli stesso i passi necessari. Si attende perfino da canto dei Tribunali una protesta nell'istesso senso.

COBURGO 29 giugno. La nostra dieta verrà dopo domani prorogata per qualche tempo. Frattanto un'apposita commissione tratterà sulla fusione dei due Ducati.

## SVIZZERA

Il Consiglio federale dipesse per mezzo del suo consiglio generale Herzel in Lipsia a tutti i governi della Lega doganale un memorando, che li rende attenti dei pericoli del sistema doganale protezionista.

## FRANCIA

PARIGI 2 luglio.

La stampa ufficiale, i fautori delle opere di salvamento, gli antesignani della maggioranza or ora destata dal suo benifico sonno, non si sanno dar pace, non possono riaversi dal panico terrore che produsse loro il solo decisivo dell'Assemblea nazionale nell'occasione che il signor

Baroché dimondo l'urgenza per la legge sui podestà. Come è noto, la proposta fu rigettata a gran maggioranza, e allo sconfitto ministro il cavaliere legittimista Laroche-Jaquelain gettò dietro quelle forti parole con le quali egli e il suo partito (l'onestà Monarchia) desertarono dalla maggioranza e salvarono la libertà de' comuni. In seguito a questi, la maggioranza subì un deviamento, un interregno nella storia parlamentare. L'Assemblea nazionale va ad incontrare una palingenesi.

Questa è in generale la parte politica di quella votazione. La politica incerta e anebbiata dell'Eliseo deve dar luogo ad un'attitudine ferma, ad un principio, ad idea fissa, ad un'opera precisa - e questa cosa noi la vedremo pure.

Il rifiuto della proposta d'urgenza ha però anche un altro lato debole, ch'è da osservarsi bene, imperocché ella palesa la rotta in cui si trova la maggioranza; ci fa comprendere la desolazione in cui furono gettati tutti coloro i quali vivevano nella più credenza che la strada per arrivare alla salute desiderata fosse aperta, le spalle fossero coperte, e la meta del lungo pellegrinaggio s'aprisse già al devoto viandante. La nuova legge elettorale, questo gioco ministeriale della maggioranza, con cui ella pensava di dare il colpo di grazia all'attuale ordine delle cose, la legge elettorale non giova a nulla quando non venga praticamente attivata, e quando non si possa esercitare con pieno effetto dal governo. Ma questo può succedere solo allora, quando ciascun prefetto, poi ciascun podestà e rappresentante d'un comune sia un uomo confidenziale. La verificazione delle votazioni, delle qualificazioni deve praticarsi mediante i maires; i maires di tutta Francia sono dunque le ariore di salvezza, le quali assicurano ad una base solida e ferma la nuova legge elettorale. Ora, di questi maires ce ne sono alcuni, gente onesta, benintenzionata, d'onore - ma ve ne hanno degli altri, che non sono veduti troppo di buon occhio, i quali hanno la disgrazia d'essere attaccati anima e corpo al diritto del suffragio universale. Esecuendo poi che questi uomini, che minacciano la salute della società, perché non si sentono fatti a servire di attiagli agli allestimenti, ai giuochetti della burocrazia; essendo dunque, diceva, che costoro dovrebbero dare il suo pieno vigore, il suo vero carattere, la sua splendida attività, insomma la genuina impronta governamentale alla legge ch'è esclusa dai terzi di cittadini dal diritto d'elezione; e che per tanta cosa e d'una si vasta importanza è pallida assai la fiducia che ripone in essi il ministero, costi si avrebbe voluto larsi rilasciare dalla maggioranza l'autorità di nominare e destituire i maires arbitrariamente, ciò che finora è compreso solo nel circolo dell'autonomia comunale. Quando l'amministrazione dipartimentale di tutta la Francia s'è stata ben depurata, allora si sarebbe tranquillata la coscienza de' signori del consiglio di stato; allora essi avrebbero gridato con compiacenza: Abbiamo fatto il nostro dovere. Ma la maggioranza che questa volta riconferito, distrusse la mena di pochi, salvo' alla moltitudine quel briciole de' diritti civili che ancor la restava, a guardò il comune, la famiglia, l'individuo dalle laide mani di coloro, i quali vogliono distruggere ogni libera amministrazione, per maneggiare a proprio intento ed esclusivamente la loro nuova pasta d'intrighi.

Ma prescindendo anche da tutto ciò, v'ha in quella legge come un germe d'agitazione che la rivolta contro al governo che l'ha creata. I richiami dei cittadini, ammessi all'elezione dalla legge ed eliminati dal capriccio di chi è preposto all'operazione delle nuove liste, arrivano all'incredibile. A Parigi si apersero degli ambulanti *bureau de consultation* allo scopo di verificare gli errori e i disordini e di proteggere i diritti de' cittadini. Il sig. Cartier, questa terza provvidenza della Francia [dopo la dotazione di presidente e diventato la seconda] fa mediante i suoi agenti ogni potere contro a questi poveri bureaux, sotto i pretesti più assurdi, più nulli, più bogiani che sieni mai praticati; non riesci a nulla però, mentr'è cosa certa che qui non è una congiura organizzata contro il governo, ma si tratta solo d'una volontà indeclinabile d'antivenire alle mene de' partiti e allo arbitrio de' malvizi pubblici funzionari. Contentiamoci dunque di ciò, non istruziamoci il vespaio. In molte parti della Francia già si fece qualcosa di più, - i miseri non vogliono sapere della nuova legge - stanno al suffragio universale. - Peccato che la legge sui podestà fu respinta! ma l'asta non è ancora chiusa, sento che si verrà ad un secondo esperimento.

[Wand.]

— 3 luglio. La discussione della legge contro la stampa è definitivamente fissata per lunedì, ad onta dell'impazienza della frazione dirigente della maggioranza, che voleva la messa all'ordine del giorno ad un termine più vicino.

— Il ministero vuole positivamente ricominciare le lotte sulla legge dei podestà.

— L'impressione prodotta sui banchi dell'Assemblea per la repentina morte di Roberto Peel fu profonda, dolorosa, e tanto più generale in quanto che nessuna peripezia nella situazione interna poteva distrarre gli spiriti preoccupati dalla triste notizia.

## RUSSIA

Fra le tante dicerie che si spargono da qualche tempo, specialmente dai giornali tedeschi, sopra la prossima abdicazione dell'imperatore Niccolò, ci sembra non poco singolare la seguente corrispondenza della *Gazz. slava meridionale* data da Scimino 30 giugno:

Il più importante che posso comunicarvi è che l'imperatore della Russia ha abdicato a favore del figlio Alessandro Cesarevich. Questa notizia la ricevetti in questo momento da Belgrado di fonte degna di fede. L'origine di questo non è ancora nota. Si pretende che Niccolò si fosse allontanato dal principio slavo che in Russia ha numerosi e potenti fautori; il nuovo imperatore invece rispetterà le idee nuove dei tempi. Egli è appena a dubitarsi che questo cambiamento di corona nel nord dell'Europa non influisca grandemente sui destini dei Popoli, massime gli slavi qui intorno. — La Redazione dello stesso giornale però consiglia un po' di riservatezza nell'accreditare gratuitamente questa notizia.

## TURCHIA

Il *Wanderer* porta la seguente corrispondenza da Costantinopoli data il 25 giugno:

Il Sultano non è ancora ritornato dal suo viaggio, ma si assicura ch'egli innalzerà la sua preghiera in Costantinopoli. Durante la sua assenza il partito russo fa il suo possibile per deviare l'andamento delle cose attuali, fra cui appartiene anche la posizione de' fuggiaschi di Sciumia. Si cerca d'impedire l'adempimento degli obblighi contratti dal commissario imperiale turco Achmet Effendi; e se male non ci ricordiamo le parole di Fuad Efendi nel suo viaggio a Sciumia: il ministro ha fatto i suoi conti senza la Russia e non è difficile indovinare che mani si sieno cacciate in questa pasta. Gli emigrati, cacciati di ponente, ralenti dalla debole Turchia, senz'altra prospettiva che cercare nell'America la più grande miseria - si trovano in una posizione desolatissima, che perfine si era qua e là venuti al partito di gettarsi in massa nello braccio della Russia, e di seguire l'aquila vittoriosa della grande potenza slava; e una risoluzione che pur dovrebbe richiamare in qualche modo l'attenzione de' governi occidentali d'Europa.

Al 21 di questo mese il sig. di Titoff ebbe una conferenza con Ali pascia; vi si trattò la questione della quarantena molido-valacca. La Porta desidera di levare il cordone sanitario o per lo meno di cambiare le prescrizioni per la quarantena. La Russia vuole invece mantenere indeclinabilmente lo stato vecchio delle cose. Questa conferenza non condusse a nessun risultato e subito dopo il sig. di Titoff si recò da sir Stratford-Canning, non già a dimandare apertamente il suo sostegno, ma probabilmente per insinuargli certe combinazioni a corri tali provvedimenti - quali debbano neutralizzare l'influenza dell'Inghilterra su questa questione. Il sig. di Titoff si profitò del diplomatico inglese ora accerchiandolo, ora suscitando le sue passioni, senza mai farcire le posizioni allarmate dei due governi; ed è una nuova testimonianza dell'accerchiata della diplomazia russa, che al bisogno sa curvarsi dinanzi all'uomo il quale ha per momento la maggiore influenza e la più gran forza in Costantinopoli.

La Porta ebbe ragguagli precisi sull'insurrezione dei bulgari. Un polacco, falso musulmano e un altro turco furono trucidati; i bulgari dei distretti di Viddino, Belgracica e Bercovac si sono congiunti. Una banda d'insorti forti di qualche 4,000 uomini si trasse contro il castello fortificato di Belgracica; essi conducono i cannoni con sé, i quali, come le altre armi, ricevettero dagli insorti. Ricercarono pure uffigiali alla Serbia; ma quel governo fece guardare severamente il confine, acciòché non passasse alcun serbiano nella Bulgaria, e mandò al pascia di Viddino per offrirgli qualunque aiuto possibile di sua parte. Lo stesso governo ha rilasciato anche l'ordine alle sue truppe dimoranti in Dobronjia e Adrianopoli d'inoltrarsi con marce forzata ad abbattere l'insurrezione. D'altro non si aspetta una forte resistenza da parte dei bulgari; l'ascesione del polacco passato all'islamismo si cerca altriultrà al fanatismo degli ortodossi.

Omer pascia doveva abbandonare Monastyr il 3 giugno; egli spediti a Dibra la brigata di Pessin pascia per soffocare qualche movimento manifestatosi colla per la reclutazione. Tutta l'armata dovrà onfarsi in Baniluka. Ma non avendosi quasi alcun bisogno d'operarla contro la Bosnia, la si rivolgerà contro la Bulgaria se la rivoluzione farà lì qualche progresso.

Mediante il corriere francese giunto qui l'altriari l'ambasciata francese ricevete dal suo gabinetto l'incarico d'interessarsi presso la sublime Porta per diritti e le prerogative della Chiesa cattolica sui santi luoghi di Gerusalemme. Si è supremamente curiosi di veder che parte sosterrà la Russia in una questione così afflita all'Ortodossia.

I nemici dell'Austria studiano di aggiungere forza alla supposizione ch'essa favorisce la sollevazione Bulgara. Ma dacché noi sappiamo che gli insorti hanno armi e cannoni, che questi poterono riceverle soltanto dal confine serbiano e finalmente che la Russia donò una quantità d'armi alla Serbia, noi dobbiamo ben credere, che non è in verun modo l'Austria quella che fece questo brutto gioco al governo ottomano.

— 24 giugno, dopomezzogiorno. In questo momento è ritornato il gran Sultano; rare volte si è ricevuto certamente un principe con un tale entusiasmo. Deputazioni, processioni, luminarie, fochi d'artificio - insomma dimostrazioni che non vi si dà dire; e tutte spontanee, tutte sorte dall'anima; qui la polizia non le ha ordinate di certo. Tutti i navighi eran pavesati a gran festa, perfino i greci; - i russi soli ne fecero un'eccezione.

L'insurrezione della Bulgaria cresce d'importanza. Oltre le truppe di Varna, Sciumia e Viddino partirono anche due battaglioni da Costantinopoli, a Ali Riza e Sall Bey vi si recano come commissari.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Lombardo-Veneto* del 4. Abbiamo accennato con speciale articolo in uno de' nostri numeri addietro, che gli abitanti della Lombardia potevano, muniti di un foglio, viaggiare per le provincie; mentre quei della Venezia erano costretti di rinnovare di tratto in tratto quel foglio. Tale disparità fu tolta dall'autorità, è per la carità di sicurezza, supplita la dichiarazione del parroco alla mancante anagrafe. Nei santi lieti di averne forse dato cagione.

Il *Lombardo-Veneto* ha da Verona il 7 luglio:

La Commissione nominata per la quotizzazione del prestito ed altri oggetti di cui vi ho parlato ieri si compone dei signori Giovannelli, Miniscalchi, Macchi, Imperadori, Guicciardi, Lazzari.

Il Consigliere ministeriale prevede che del 120 milioni ne sieno assegnati se all'estimo e 40 ripartiti fra il commercio, arti, manifatture, impiegati e capitai fruttiferi.

Il rapporto della Commissione sulla quotizzazione dovrà essere riferito martedì prossimo.

FRANCIA. — PARIGI, 5 luglio. In principio della seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale, il presidente Dupin dice: Nel momento in cui l'Inghilterra deplova la perdita d'uno de' suoi uomini di Stato piacevoli, d'uno de' suoi più eloquenti oratori, io credo che gli è un onore la ringraziare il manifestare sentimenti di simpatia e di dolore a proposito della morte prematura di sir Robert Peel che non ebbe mai per la Francia se non parole benevoli e cortesi.

— S'è fatto nell'Assemblea di Parigi lo squallido per la nomina del presidente. Il numero de' volanti era di 538, e per conseguenza la maggioranza assoluta era di 270. Il sig. Dupin ha ottenuto 325 suffragi; Michel de Bourges ne ottiene 162; il generale Bedeau 33; il generale Lamoricière 63; alcuni voli andarono perduti. Pertanto il sig. Dupin è rieletto a presidente dell'Assemblea. — Il progetto di legge sulla stampa viene disapprovato da quasi tutti gli organi conservatori siccome sterile in fatto di misure repressive, come troppo mostruoso in fatto di fisco, come fiacco ed oscillante in faccia al comunismo.

— 6 luglio. L'Assemblea deliberò di non prendere in considerazione la proposta tendente a togliere lo stato di assedio a Lione. Si fecero notevoli concessioni riguardo la legge sulla stampa. Secondo una voce molto sparsa, verrà riunito presso Versailles durante la proroga dell'Assemblea un campo di 35 mila uomini, il cui comando sarà affidato al generale Bragard d' Hilliers. Rendita 5.000 fr. 95 cont. 75. 3.000 fr. 57 cont. 55.

— 7. *Diap. 1st*, giunto a Firenze da 670 fr. Un fattorino di tipografia di 17 anni nominato Walker fu arrestato come sospetto di aver progettato un attentato contro Luigi Napoleone. Alcuni credono ne sia stata uccisa la supposta dementia dell'arrestato a le alligazioni dei democristiani; i socialisti credono invece che la pretesa trama sia in relazione col dibattimento in corso la legge sulla stampa che avrà principio domani. — Secondo la versione più recente il campo verso Versailles si comporrà di soli 12 mila uomini, e il comando supremo ne verrà affidato al generale Changarnier. *Passage de l'Opera* rendita al 3.000 fr. 95 cont. 50.

SPAGNA. — A proposito di un progetto di matrimonio fra il conte di Montemolin e una principessa napoletana, leggiamo nell'*Herald* quanto segue:

— L'*Expres* dice, che il governo di S. M. ha intieramente approvato le prime pratiche fatte in questa occasione dal duca di Rivas, e che gli trasmesse istruzioni conformi a quanto è richiesto dalla nostra legge, digiù, dagli interessi della nazione e dai diritti della corona di Spagna.

Soggiunge, che il ministro della marineria spedisce gli ordini necessari per la partenza del battello a vapore *Cristóbal de Alarcón* per Nápoles. Alcuni credono che il battello in lasciato in *Castellón* per essere stato catturato a *Cartagena* e che il suo comandante sia stato arrestato. — Soggiunge, che il ministro della marineria spedisce gli ordini necessari per la partenza del battello a vapore *Cristóbal de Alarcón* per Nápoles. Alcuni credono che il battello in lasciato in *Castellón* per essere stato catturato a *Cartagena* e che il suo comandante sia stato arrestato.

INGHILTERRA. — La Camera dei Comuni, non tenne il giorno 2, che una brevissima seduta, poiché fu adottata all'unanimità la proposta di aggiornamento fatto dal sig. Huome, per rendere omaggio alla memoria di sir Robert Peel.

Questa breve seduta poterà dirsi veramente funebre, e la sala risuonò delle lodi resa all'illustre defunto.

La Camera dei Comuni ripigliò i suoi lavori il giorno dopo alle ore 4 p.m. Lord Russell prese il primo la parola per rendersi interprete eloquente dell'universale dolore: e lo appoggiò con tutto il cuore, egli disse, la proposizione che faranno i suoi amici e parenti, di rendere alla memoria dell'illustre defunto gli onori stessi, che furono resi a Gratian e a Pitt. Le parole di lord Russell furono accolte con vivissimi applausi.

— LONDRA, 5 luglio. Consolidati 20.347-75. Il rapporto trimestrale che verrà pubblicato domani viene valutato superiore di 100,000 lire a quello del trimestre corrispondente dello scorso anno.

— Le esigenze degli Stati Uniti per l'industria che esigono dal Portogallo hanno preoccupato la borsa. Sono le intime relazioni che esistono tra il Portogallo e l'Inghilterra, per cui potrebbe accadere che quest'ultimo si trovasse immischiata in questo affare.

UDINE, 7 luglio, ore 21 antim. — In questo momento arriva, in ottimo stato di salute, l'III. e Rev. Monsignore Bricio Arcivescovo di questa Diocesi, di ritorno della sua missione in Vienna.

## APPENDICE.

### Istituzioni provinciali

71. — In ogni provicia naturale, se non vi siano, vi dovrebbero essere istituzioni, il cui scopo fosse di promuovere opere di comune vantaggio e di decoro al paese. Municipi, accademie, società agrarie, camere di commercio e d'industria, associazioni d'incoraggiamento, ed in ogni caso anche privati individui, che amano di dare l'esempio del buon uso della ricchezza, possono proporre quesiti, concorsi e stabilire premi per coloro, che meritano maggiormente la gratitudine del paese.

Avvogiamo formulare una serie di quesiti, che ne sembrano utili alla provicia nostra e che possono trovare analoghe applicazioni in altre; lasciando, che altri giudichi dell'utile, che ne proverebbe al paese dalla conveniente soluzione loro, e procurando che taluno, che può, stabilisca un premio per chi fece gli utili lavori messi al concorso.

I premi possono essere di varia specie: penziori quando domandano studio e lavoro assai, perché chi s'occupa del bene pubblico abbia un compenso corrispondente, d'onore soltanto allorché il premiato fece cosa, che torna a di lui massimo particolare vantaggio, nel mentre offre un utile esempio alla provicia. I premi d'onore possono essere medaglie, o forse anco l'iscrizione del proprio nome in pubblico luogo fra i benemeriti della Patria.

Oltre ai premi ed ai concorsi, che vengono stabiliti da Municipi, da Società agrarie provinciali, da Camere d'Arti e Commercio e da simili Corpi, i privati propongono taluno di tali quesiti nelle circostanze solenni di loro vita. P. e. due sposi, quando stringono in perpetuo le loro sorti; un genitore, alorché viene allietato della nascita d'un figlio desiderato, o quando adulto esso comincia la propria educazione ed entra con un grado nella società, un uomo in una circostanza qualsiasi molto lieta, o molto dolorosa della vita, in onore alla memoria d'una cara persona perduta, di un benefattore, e nei supremi istanti, quando egli desidera di lasciare bella fama di sé. Meglio, che versi o regali di nozze, o pompe di funerali, od altre sterili dimostrazioni, che s'anno rispettate solo in quanto l'affetto le ispira, sarebbe il proporre premi e compensi per chi prova di qualche maniera al proprio paese. Così, perpetuando il beneficio, si perpetuerrebbe anche l'affettuosa dimostrazione che s'intese di fare.

Molti sarebbero disposti a prestare dei propri mezzi per eccitare l'emulazione a vantaggio del paese; ma non amano di occuparsi a cercare i modi di farlo. Se fra i quesiti, che noi veniamo presentando alla pubblica opinione, ve ne sarà qualche uno, che trovi favore, quel quesito sarà fino da quel punto cosa di chiunque brami premiare chi no di una conveniente soluzione.

Not proponiamo: in appresso si potrà stabilire i modi e le condizioni per aprire i concorsi, per giudicare dei concorrenti e per accordare il premio a chi più lo merita. Nel prossimo numero comincieremo e verremo via via esponendone alcuni ogni settimana.

### (Corrispondenza a P. U.)

Ho passati due giorni, la vigilia ed il di di S. Giovanni con vestro fratello Don Antonio nell'antica villetta, che non casualmente, bensì per diretta analogia la premiava sua denominazione di Pacaviso cangio in quello di Paradiso. Quel caro e buon prete ne' momenti che gli restano dalla cura delle anime ivi effigiato colla stima e fiducia che in lui si pone, non come a semplice appello, ma quasi ei fosse il pievano di quel luogo, vigila a' lavori di quei villaci, da ad essi qualche pratico consiglio sull'industria agricola, e vi viene persuolendo dell'inestimabile dolcezza che la fama della vita laboriosa, frugale e morigerata. In que' di ei si prestava anche all'allestimento dei banchi, ampla partita che quei nobili seguaci e proprietari Garatti non riscono della propria voglia; i quali alterando in primavera ed autunno dalla città alla villa, dalla villa alla città l'arie e dolce estensione di soggiornare, gli allevamenti di questa attenuano colla similitudine e simpatia di quella, e ai bisogni e convenienze

della vita cittadinesca sopperiscono abbondevolmente coi rurali proventi. Se cotesto mio amico avesse avuta la sorte di apprendere qualche teorica nozione da una cattedra d'agricoltura che da voi e da altri con voi, ora almeno si vorrebbe eretta, (che che si dice in contrario) nel nostro seminario arcivescovile, quale più bel campo di trarne profitto a pro di quei onesti ed indotti villaci dirizzando p. es. qualche loro men retta idea, togliendo via quelle loro consuetudini tenaci e pregiudizi in fatto d'agricoltura?

Andate voi pure a trovarlo, che siete anche aspettato, in codesta appartata villetta, cui forse non vedeste: in questi mesi di giugno e di luglio, nei quali la vegetazione fa mostra di tutta la sua pompa e rigoglio; ed ivi ripetetegli a voce qualche massima di quelle che si spesso fluiscano dalla vostra penne sull'industria od economia agraria, e di quei consigli che dettate un tempo ai fattori di campagna. Vedrete la, lasciate che ve deservia, per quelli che noi conosciamo, e perché si diffondono le utili produzioni e se ne svegli l'emulazione, quanto è vero in questi mesi d'estate massimamente, ques'ampio villeruccio soggiorno. Oh! sei pur bello in ogni tua parte o mio Friuli, e suscettivo, se men tristi volgessero gli astri, di abbellimenti tali eziandio da non temere il confronto delle altre non meno infeltrate itale terre.

Ricco di presso che tre mila campi, vitiferi, prativi, ed a bosco, circondato quasi d'ogni intorno d'acque scorrevoli e limpide, sovente fecondato ne' suoi prati, modico compenso ai guasti che altrove recano, dalle piene sormontanti del Cormore, eccellente per vini di riuomanza, per siepi in copia, per piante molteplici. Quà quei suoi solitari viali, quei lunghi lunghi canali arginati dall'acqua umbrifero e dai pioppi stolbini, quei rivoli che sottosso alle fronde dei pergolati l'aria vengono purificando e rendono dolce e salubre. Le curvi ponti e diritte strade, asciutte anche no' di piavosi margini, i doppi filari di gelosi, e boschetti amicissimi. D'una parte la querica annosa e i carpini, i folti ipocastani, la mimosa, il vigneto, la vite di cipro, del piccolit oleoso, gli animales, il perso, il pescodello, l'odorato, cedro e la varietà dei rannuncoli: dall'altra il biondeggiante frutto di Cerere, e, dopo che fu vinta l'improvvisa reitenuta del colono a coltivarle, le mediche, il trifoglio, i prati vario-pinti di odorosa verzura. Così questo suolo che un tempo presentava aspetto paludoso e selvaggio, merce gli asciugamenti dell'acque limacciose e le piantagioni novelle e spesse, i rivioli e canaletti e le case aumentate, mutò faccia; la deparata l'aria, fu sradicata, com'accennava il Paganini nella sua dotta memoria all'Accademia udinese, la pellagra indigena in quei luoghi, e furono sottratte vittime continue al incitiale maleore. L'aria poi e la foresta risuonavano d'un'armonia tale, che sebbene rotta dal monotona canto dell'uccello che sempre canta il suo nome, scendeva all'anima soavemente: l'allodola, la capinera, la tordetta, la cingalegra nostrana, da far disperare per il suo pregio gli uccellatori dell'alto Friuli, la formavano concordemente, e soprattutto le note soavi del notturno cantore che pareva piangesse i terminati suoi amori. Erano tutti due giorni di festa: cessate le opere, i villaci si riposavano; un silenzio come religioso investiva quella vasta tenuta. Oh! è pur bello e piace tanto il di, in cui serve qua e là per i campi il lavoro, ma non è men bello quello del riposo e della festa; e un empio è chi vorrebbe togliere a Dio, che ne dà l'esempio nella creazione, il giorno a lui sacro, e al villaccio laborioso e stanco l'ora sanctificata dal riposo e dalla preghiera.

Sembreranno arcadiche a taluno molte delle cose qui accennate, lo sieno: io li amo questi campi, e a nessuno altro luogo del nostro Friuli posso per il lato estetico, se non a quelli del mio diletto Tarcento. Quand'essi ricordano gli autunni colà passati della mia verde gioventù, le ore del gaudio sempre breve e della sventura sempre lunga, alleviata tutt'una in quelle amiche solitudini, quond'esse quelle scene della natura rianimata e lussureggianti un colpiscendo i sensi, mi esaltano lo spirto e la fantasia, e mi fanno rompere in cantic di poesia fanciunte, io le amo queste scene campestri, come amo le descrizioni campestri di Piemonte, come amo le sagioni di Barbieri, gli Idilli di Gessner e di Leopold,

e com' altri ama i canti ardenti del Chiesa, que' del prete tedesco Zellitz, le sublimi canzoni di Pinzaro, le pitture della guerra di quel Cicco che non ha patria altra che il cielo. Mi vergo questo diletto che n'entra per sensi, e sto qui colla scuola sensualista, chi educa l'anima e la sublima da queste scene campestri o dalla vista di comovimenti gagliardi, o dai balli feroci di Marte, o dalle nude rosee borse, aengio le sue impressioni donde vengono: e il bello non è anche vero?

Se vi portaste poi colà non solo colgo sguardo dell'anima tua sino dall'infanzia alle dolci lusinghe della campagna, ma con quello del freddo economista non vedreste una trentina di cose come quà e là con bell'ordine sparse, ormai fatte anguste per la popolazione ogn'crescente? non vedreste una recente risa:ja modello, che da per sé o con modico concime in una estensione di circa 100 campi rende 2000 sacchi di riso all'anno tra mutico e nostrana? Chi la visitasse in questi di recente intorno intorno da que' suoi frasche orni e platani, e in tutta la sua sopperba verdezza e della forma d'un aul'gato, stupirebbe non meno che nel settembre, quando cento giovanette a mobili drappelli schierate iniettono quei gambi preziosi fra i canti e l'allegria, e ne traggono un'onesto compenso. E qui i dotti del congresso di Padova e di Lucca, che tanto discussero sulle risaie, troverebbero a mio credere, di prolungare la discussione, giacché la pubblica salute non soffrerebbe le intermitteanti anzi sembrano in quest'ultimi anni meno spesse.

L'occhio dell'economista e dell'amatore dell'industria agricola potrebbe appagarsi eziandio d'un grandioso fabbricato per la bella filanda alla Santorini, per la pigiatura delle uve e del magnifico granaio; d'una fornace per cuocere i materiali da fabbriche, della ricca produzione del combustibile, d'un'altra fabbrichetta per la piallatura del riso, della scelta razza de' cavalli, del bovile, della pescaggione delle anguille, delle tinche ed altri pesci doli, e della caccia, Dio sa quando redditura! alle lepri, alle pernici, alle beccacce e beccacine, all'anitre, ed ai palustri colombi.

Non innamorerebbero infine un pari vostro quei buoni coloni, che sono di quella stirpe ingenua ed intiera e di cui promuovere cercate in ogni occasione che vi cade, la cultura religiosa intellettuale e morale? Questi colo son pur morigerati e buoni più, a mio vedere, che gli altri loro circunvicini. Sia l'isfluenza e il buon esempio de' signori proprietari, o del fratello che n'ha la cura spirituale, sia l'isolamento, in cui giacciono formando quasi una sola famiglia, onde la corruzione ed il vizio non vi penetrano, è un fatto confortante, che quei circa 400 individui sono semplici, docili, costumati; e delitti viva Dio! ivi non si appigliano. Tornavano parecchi tra giovani ed adulti sul tramonto del sole di questi due di festivi dal paesello vicino di Torsa, riovigoriti ed allegri per qualche bicchiere propinato in quell'osteria; e quale moralista austero avrebbe negato loro in que' di del ristoro delle forze una modica porzione del liceo di Lio? vedeteli magiunti appena agl'umili loro casolari colla più famigliosa intuonando recitare quelle numerose orazioni (corona di fiori a Maria) in modo da toccar l'anima più dura di chi li sentisse. Oh mio P. chi è a dirigere quei villaci può andarne pago dell'umile cura e può piacere a Dio non altrimenti che il pastore del più ricco ovile. D'una cosa sia di dire, e giova farla osservare, perchè si provenga, che nel detto paesello di Torsa non s'abbia potuto ancora effettuare una scuola per difetto di locale, ove concorrerebbero anche i figli di questi coloni in discorso. Mai no, interrompe taluno de' fatori dell'oscurantismo: non s'isituisca questa scuola - non c'è mai stata; cui farebbe forse ragione M. Fayet, che pretendeva dimostrare nella sua statistica intellettuale e morale comparata, che i delitti maggiori furono in questi ultimi anni nei dipartimenti di Francia dov'era maggiore istruzione; confutata da Cousin e dall'altro dotti dell'Istituto delle scienze morali e politiche, so' di che altra volta, se mi concedete un po' di spazio nell'Appendice del vostro Giornale.

Frattanto v'abbracci di cuore, addio,  
8 luglio.

G. A.

Anno I

PREZZO DELL'UNICO NUMERO  
15.00 C. per  
ogni esemplare.

TORINO,  
riso, nel borgo  
che l'immagine  
Pilone, posto  
recchiali e p  
cosiche poco  
di quei conti  
di una riscat  
dare miraco  
scerita, diete  
che ciò non  
fatto il più  
il prezzo mai

Noi abb  
torno a que  
per far vede  
in Italia non  
Nei difficili  
sempre vede  
troppe e del  
pre nemico  
raviglioso, q  
inganni, viti  
ne fanno str  
rifugio alter  
pra una pro  
giudicare e  
tutto mater  
all'incognita  
gono, traboc  
fe d'ogni c  
gione e il r  
cosa noi di  
della religio  
avrebbero c  
ste vanità e  
gli anguri, s  
sentiti giusta  
stano ad u  
gli antichi  
teresse di g  
Dei; e al re Ant  
vittime: una carne  
saggio? »

— 7 lu  
sussidio di  
fu adottate  
montese, e  
48 rotanti

— Nell  
tati piem  
dalle inten  
al riordin  
nazionale  
putati Gi  
nelli, Asp  
Mantelli,  
Galvagno.

Varie  
dal depu  
zia nazion  
in Corpi  
per invita  
mazione  
guardia e  
per differ  
la Camer  
ordiname  
regno, a  
Giovanni  
tato Bon  
tare gli  
guardare